

**Breve notizia di un cartulario
transitato a Crema
nel Convento Sant'Agostino**

La biblioteca comunale di Crema conserva un manoscritto di piccolo formato che mostra qualche attinenza con il tema monografico di questa rivista. Si tratta del manoscritto Ms. 377 identificato come 'Cartulario del Convento Agostiniano di Crema'.

Il manoscritto è giunto presso la Biblioteca comunale di Crema nel 1988 quando l'Amministrazione Provinciale di Cremona lo ha acquistato all'asta e successivamente trasferito all'Istituto culturale cremasco attraverso un atto di comodato gratuito precario a titolo di pubblico godimento¹.

Il manoscritto è composto da 50 carte e costituito da fascicoli variamente composti². La struttura dei fascicoli è diseguale e, fatta eccezione per il primo, si rileva la presenza di carte eterogenee per dimensioni e per qualità del supporto scrittoreo pergameneo. Omogeneo è invece il sistema di rigatura, a secco con punta di bronzo, che si mantiene in quasi tutto il manoscritto. Internamente concorde anche lo specchio di scrittura con una emarginazione costante riproposta in ogni singola carta.

La coerenza interna della *mise en page* si interrompe bruscamente verso la fine del manoscritto quando, a carta 46 r, la scrittura passa dalla distribuzione a colonna unica alla distribuzione a doppia colonna. L'evidente disomogeneità dell'ultimo ternione, sia per quanto attiene la distribuzione del testo che per la tipologia di scrittura è certamente ascrivibile al differente contenuto dell'ottavo fascicolo manoscritto. Un altro aspetto di disomogeneità dell'ultimo fascicolo risiede nella mancanza del foro da cordone che, invece, accomuna tutti i precedenti fascicoli e evidenzia come l'ottavo ternione sia, in realtà, un corpo isolato, giustapposto in un momento successivo e, con ogni probabilità, al momento della costruzione della legatura che ancora oggi protegge il manoscritto. Si deve quindi interpretare il manoscritto come costituito da due libretti distinti e pensati per finalità differenti uniti per comodità del proprietario in tempi diversi.

Il manoscritto presenta numerosi capilettera policromi finemente miniati con l'utilizzo dell'oro, del blu oltremare e del porpora. Ogni capolettera è arricchito da decorazioni vegetali del tipo 'a viticcio' tutte opera del medesimo rubricatore.

La medesima mano si riscontra anche nell'importante miniatura, per dimensione e pregevolezza di fattura, a carattere dedicatorio di carta 1 r. Tale miniatura presenta lo stemma del vescovo della Città di Lucca Galeotto Franciotti della Rovere³ e, a piè di

1. L'atto di comodato è stato sottoscritto in data 8 aprile 1988 dall'allora presidente Pro tempore della Provincia di Cremona Vittorio Foderaro e dal Sindaco di Crema Augusto Franco Galli.

2. Fascicolo 1 binione; fascicolo 2 quaternione; fascicoli 3 e 4 ternioni; fascicolo 5 quaternione; fascicoli 6 e 7 binioni; fascicolo 8 ternione. A questa diseguale fascicolazione si deve aggiungere un ulteriore binione che è stato successivamente aggiunto a fungere da carta di guardia e relativa controguardia. Si tratta di una pergamena di riuso abrasa in guardia e cassata in controguardia.

3. PAOLO CHERUBINI "Dizionario Biografico degli Italiani", Volume 50 (1998). S.v. Franciotti Della Rovere, Galeotto. "Nacque quasi certamente a Roma da Giovanfrancesco Franciotti, mercante lucchese e depositario generale della Chiesa, e da Luchina Della Rovere, nipote di Sisto IV e sorella di Giuliano, il futuro Giulio II. Dalla madre ebbe il cognome Della Rovere (o Roboreus, con cui fu spesso indicato)

pagina, l'effigie di Sant'Agostino in tondo d'oro. Entrambe le miniature ed il testo sono incorniciate da un ricco *ramage* floreale policromo di gigli e rose.

Per quanto attiene la scrittura, rispetto alla quale si individuano almeno 4 differenti mani, possiamo definirla una tipica carolina con influssi gotici: molto calligrafica con legature e abbreviature assolutamente tradizionali, attestata dal tardo medioevo in avanti.

Unico marcato stacco calligrafico alle carte 34 v - 37 r in cui è attestata una grafia corsiva notarile italiana con un andamento meno posato tipico degli *instrumenta* ⁴.

La legatura del manoscritto presenta i tratti peculiari della legatura quattro-cinquecentesca dei documenti di quotidiana utilità e consultazione, pergamena floscia di riuso⁵ piegata e cucita in modo grossolano. Il cenno fatto in precedenza relativo al foro che accomuna i primi sette fascicoli ci evidenzia che il manoscritto era certamente in origine legato con un cordone che teneva assieme le carte senza una vera e propria legatura. Una metodologia di legatura tipica della documentazione archivistica e molto simile alla filza⁶.

I fascicoli 1 - 7 rappresentano un vero e proprio cartulario con atti di varia natura e provenienza con un proprio portato giuridico⁷.

Quello di cui diamo sintetica notizia porta a carta 1 r una nota manoscritta che ci dà nozione del fatto che il cartulario è transitato a Crema presso il Convento

che aggiunse a quello del padre. Sulla data di nascita le fonti sono discordanti. In giovinezza strinse forte amicizia con il giovane Giovanni de' Medici, il futuro Leone X. Con l'ascesa al papato di Giulio II nel novembre 1503, iniziò una fulminea carriera ecclesiastica, che lo portò ben presto a un cumulo impressionante di titoli e benefici grazie ai favori dello zio. Questi gli aveva prestato già in precedenza una particolare attenzione, cedendogli nel gennaio 1502 la diocesi di Savona di cui aveva conservato l'amministrazione anche dopo la nomina a cardinale. Inoltre il F. ottenne l'amministrazione del vescovado di Noli in Liguria. Nel novembre del 1503, nonostante non fosse stato ancora consacrato vescovo, fu trasferito alla sede episcopale di Lucca, che si era resa vacante per la morte di Felino Sandei, avvenuta in ottobre. Il F. tenne la diocesi della sua patria fino alla morte, (quando fu sostituito dal nipote Andrea Franciotti), ma la fece amministrare dallo zio paterno, il protonotario e canonico Giorgio Franciotti."

4. *Instrumentum*: è una forma documentaria che inizia ad attestarsi attorno al XII secolo con l'affermarsi della corporazioni notarili che assumono l'onere di garantire valore giuridico ai contratti. Esso è redatto in forma oggettiva e porta il segno distintivo del notaio e la menzione dei testimoni.

5. Per pergamena di riuso si intende un foglio di pergamena originariamente utilizzato per la composizione di un testo o di un documento che, in corrispondenza del venir meno della propria utilità viene disfatto e riutilizzato con finalità diverse. Nel nostro caso si tratta di una pergamena grossolana e non pregiata recante appunti privati sul lato carne della medesima.

6. In campo archivistico, la filza è un insieme di fogli, contenuti all'interno di una coperta, collegati da un laccio, spago o cordino che li attraversa; quest'ultimo termina alle sue estremità con due punte in metallo (ferro, o più raramente rame) che hanno lo scopo di consentire la perforazione dei fogli e il passaggio del cordino, che viene poi annodato dall'altro lato della filza. I fogli della filza (normalmente testi manoscritti) costituiscono una serie documentaria continua, destinata alla conservazione.

7. Cartulario, dal latino medievale *chartularius*, *cartularium* o *chartularium*, derivazione del latino *chartula*, diminutivo di *charta* «carta», è un manoscritto medievale, contenente la trascrizione di documenti originali di interesse di istituzioni ecclesiastiche, corporazioni municipali, istituzioni pubbliche e private di varia natura. I documenti contenuti nei cartulari rappresentano precedenti legali e atti dal contenuto giuridico testante privilegi, diritti, concessioni ed ordinamenti dell'ente cui sono diretti

Sant'Agostino ed è stato posseduto da Fra Antonio Meli da Crema⁸.

Il cartulario reca la trascrizione ufficiale di una discreta mole di documenti, molti dei quali usciti dalla cancelleria pontificia, riportando fedelmente i contenuti e, talvolta, riproducendo i tratti distintivi e tipici delle bolle pontificie.

Il protocollo che, negli originali, si evidenzia per la fastosità della scrittura della prima riga che esplicita fra l'altro, l'*intitulatio*⁹ del Pontefice che ha emesso il documento, vien qui evidenziato da capilettera miniate: ad ogni capolettera corrisponde infatti la trascrizione di un diverso documento.

A carta 14r troviamo anche un esempio di trascrizione fedele dell'escatocollo¹⁰ recante la rota papale comprensiva di motto pontificio e la tradizionale formula di saluto finale identificabile nel monogramma *Bene valete*¹¹.

Il cartulario, nella sua parte relativa alla trascrizione di testi di diplomazia pontificia, risulta curato da diversi notai e pubblici ufficiali (almeno tre) che, prima di avviare la trascrizione delle bolle papali, delle lettere apostoliche o vescovili, dichiarano di redigerne copia autentica avendo visto in prima persona l'originale che viene sommariamente descritto ad avvalorare la precisione della propria opera di copia.

Il primo protonotario nominato nel cartulario, Giorgio Franciotti della Rovere¹², avvalora l'autenticità dei documenti trascritti *In publica forma* e assegnando quindi una piena valenza giuridica, si preoccupa di numerarli e attestarne l'autenticità "*Octo littera apostolicas (...) cum veris bullis plumbeis more Sancte Romanae Ecclesiae (...) in filis sericis rubeis creocesisque*"¹³.

8. Già priore del Convento di S. Agostino di Lucca, poi di Cremona e morto a Crema presso il convento agostiniano il 12 settembre 1528. Agostino Meli era entrato nell'ordine nel 1479 raggiungendo rapidamente rilevanza come canonista e studioso. Insegnò anche presso lo *Studium* parigino.

9. Il protocollo nei documenti medioevali è l'insieme delle formule che si trovano all'inizio del documento conferendo validità legale e carattere di personalità. Esso comprende diverse parti. Fra esse troviamo l'*intitulatio* che non è altro che la menzione del nome, dei titoli e delle qualità dell'autore del documento, spesso accompagnata da una formula devozionale. Nei documenti pontifici il nome del Pontefice viene tradizionalmente definito *Episcopus Servus Servorum Dei* (servo dei servi di Dio).

10. L'escatocollo o protocollo finale contiene le formule di autenticazione, datazione (cronica e topica). I Documenti pontifici riportano in questa parte la *rota*, il monogramma "*Bene valete*" e la datazione basata sugli anni del pontificato dell'autore del documento.

11. Rota e motto di Alessandro IV. La ruota, o *rota*, è un segno tipico dei privilegi pontifici. La ruota pontificia ha come centro la croce inscritta in un cerchio. E, nei quarti così formati, si tracciano le iniziali del nome e del titolo del Papa, talvolta le abbreviazioni dei santi Apostoli Pietro e Paolo: SPA // SPE. Nella corona più esterna della ruota viene scritto di solito il motto del Pontefice. Il monogramma del *Bene valete* si trova di solito nella stessa riga della ruota. Fra la ruota e il monogramma, il Romano Pontefice può tracciare la sua firma autografa.

12. Si ricorda che il Vescovo Galeotto Franciotti Della Rovere del quale compare lo stemma araldico, affidò la gestione economica della diocesi di Lucca allo zio paterno protonotario e canonico Giorgio Franciotti qui nominato.

13. Otto lettere apostoliche (...) con autentici sigilli di piombo secondo l'uso della Cancelleria della Chiesa Romana dotate di cordoni di seta rossi e gialli. (Si noti che nel testo sono state sciolte le abbreviature senza la classica indicazione delle parentesi quadre che, in trascrizione sarebbe richiesta). L'importanza del documento non era desumibile dalla materia del sigillo – regolarmente di piombo – ma dal cordoncino, di canapa (*bullà cum filo canapis*) per i documenti meno importanti, di natura amministrativa (notifiche,

Il contenuto del manoscritto non è di interesse squisitamente cremasco poiché non contiene a prima vista documenti pontifici o in *strumenta* indirizzati al convento agostiniano di Crema .

La maggior parte della documentazione trascritta attiene a questioni di interesse dell'osservanza agostiniana toscana, con particolare riguardo alle città di Lucca e Pistoia. D'altra parte la miniatura iniziale recante lo stemma araldico del Vescovo Galetto della Rovere è sintomatica dei contenuti dell'intero cartulario.

Certo, di contro, abbiamo la certezza che il manoscritto è transitato nel monastero cremasco di Sant'Agostino seguendo il suo proprietario Fra Antonio Meli.

Le carte 34 v -37 r evidenziano, come accennato, uno stacco contenutistico e di scrittura. Esse contengono infatti la trascrizione di cinque documenti notarili vergati da 3 differenti notai dei quali viene riportato anche il consueto *signum tabelionis* distintivo¹⁴.

Le note di possesso del cartulario, con ogni probabilità autografe di Antonio Meli, compaiono in due punti: in apertura ed in chiusura del medesimo.

A carta 1 r troviamo, in testa alla pagina, la prima nota di localizzazione e di possesso: "*Convencuts Sancti Augustini Creme. Ad usum fratris Anotonii de Crema*"¹⁵.

A carta 48 r in chiusura della trascrizione della regola monastica di Sant'Agostino, troviamo una seconda nota autografa del Meli che si definisce priore del monastero di Lucca e che riporta la data del 1505.

Moruzzi Francesca

Laureata in lettere classiche e successivamente in Scienze biblioteconomiche, archivistiche e documentarie.

Ha conseguito il diploma in Archivistica paleografia e diplomatica presso la scuola speciale dell'Archivio di Stato di Modena. Ha frequentato e conseguito il diploma di master in Management e marketing dei beni e degli istituti culturali presso la Scuola di Specializzazione dell'Università degli studi di Siena.

E' responsabile dei servizi bibliotecari, museali e culturali del Comune di Crema e Coordinatore della Rete bibliotecaria della provincia di Cremona.

documenti esecutivi o *litterae executoriae*, mandata); di seta (*bullae cum filo serico*) per quelli solenni (costituzioni, privilegi o titoli conferiti al destinatario).

14. Si intende il segno tracciato a mano, derivato dal comune segno di croce, posto dal notaio dinanzi alla sua sottoscrizione, costituente, nella sua peculiarità e identità, la garanzia dell'autenticità degli atti da lui rogati: nel 17° sec. fu sostituito con un'impronta a stampiglia, poi dal vero e proprio timbro.

15. Convento Sant'Agostino di Crema. (cartulario) ad uso di Frate Antonio di Crema.

Conuentus Scti Augⁿⁱ Crene. Ad usum frs Antonij de Crema.



OS GEORGII

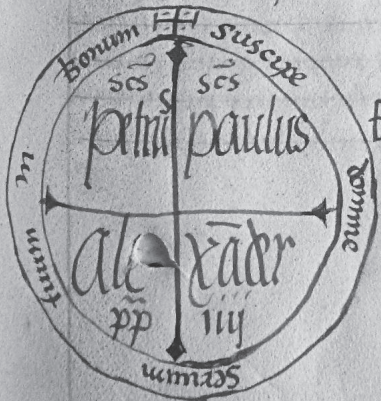
faciobis
decretorum doctor ecclesie lucan
canonensis sedis apostolice
prothonotarius ac Rector
mi domini dñi Galeotti de iure sancte romane
ecclesie Cardinalis tituli sancti Petri ad uincula
et episcopi lucan. Vicarius generalis vniuers
presentes hanc inspecturis salutem in domino
sempiternam. Monuit vniuersitas vestra qd



in diligente collatione p̄dicta transumpta
 tenetis originalibz singli singulis congru-
 miferendo concordari vlti tandem p̄do ad
 ipoz transumptoz sic ut p̄mittitur in fi-
 mato d̄m et in p̄ntia d̄cti & v̄r et Judi-
 cis ordinari consueverat et insinuatoz
 p̄p̄tū memoria et ut ip̄is transumptis
 in iudicio et extra plura et in dubitata falsis
 adhiberi possit et d̄. man. ip̄us & vicarij et
 iudicis hic p̄pria manu sub scriptis missis
 solitis signo et nou. p̄ vna in ip̄us &
 vicarij et iudicis solis sigilli appension-
 signum rogatus et requisitus a. M̄. D̄no
 prioris ut sup̄ in fidem et testimonium et
 singuloz p̄missoz omnium.



inuere seu quibilibet vexationibus fatiga
re sed ea omnia integra cōseruetur corꝝ pro qꝝ
gubernatione ac sustentatione cōcessa sunt
usibus omnimodo profutura salua sedie
aplice auctoritate et diocesanorꝝ epōꝝ
canonica iusticia et in supradictis decimis
moderatione cōcily generalis Si qua igitur
in futurꝝ ecclesiastica secularis ue persona
hanc nre cōstitutionis paginā sciens cō
tra eaz temere uenire temptauerit secūdo
terciorū cōmōtū nisi reatu suū cōgrua
satisfactione correxerit potestatis honoris
qꝝ sui careat dignitate reaqꝝ se diuino iudi
cio existere de perpetrata iniquitate cogno
scat et a sacratissimo corpore ac sanguine dei
et domini rēemptoris nostri iesu xpi aliena
fiat atqꝫ in extremo exōmie districte sub
iaceat ultioni cūctis aut eisqꝫ donibus
sua iuxta seruatiōibus sit pax domini nostri
iesu xpi quatenus et hic fructus bone ac
tionis percipiat et apud districtū iudicē
premiā eterne pacis inueniat Amen am.



Ego alexander catholice
ecclie episcopus

BN